

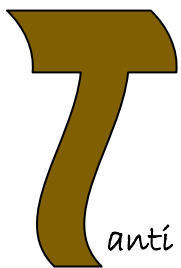
**ALDO MAZZA  
E MARIA LUISA ZACCARO**

*Jarí, tre amici  
e il cappello a 4 punte*

*Le illustrazioni della fiaba sono di Virginia Aloia*

<<Jolla on pitkät siivet, hän korkealle lentää>> (sami)  
<<Dat, gäst gukkek läk dolgek, allagassi girda>> (norvegese)  
(Chi ha lunghe penne, vola alto)

Al "fanciullino"  
che ancora vive in ciascuno di noi  
e che non vuole andar via...



anti e tanti anni fa, in un accampamento vicino ad Honningsvåg, in Norvegia, in un posto ai confini del mondo, dove il sole per sei mesi all'anno non va mai a dormire, viveva in una placida comunità, formata da tante famiglie, un bimbo di nome Jari.

Con un viso rotondo e paffuto e gli occhi, azzurri e vispi, arcuati all'insù, che brillavano sempre di curiosità, Jari portava uno strano taglio di capelli, con un lungo ciuffo biondo-platino, che esaltava la sua carnagione color del latte ed una manciata di lenticchie dorate, che gli ballava sul naso.

Apparteneva al leggendario popolo dei Sami, che abitava da millenni i grandi spazi delle montagne del Nord, in perfetta armonia con la natura, pascolando greggi di renne e dedicandosi alla caccia e alla pesca.

I Sami non possedevano case, perché preferivano alloggiare in ampie tende confortevoli, le kote.

Avevano tutto ciò che un popolo può desiderare per essere felice: l'acqua cristallina di fiordi meravigliosi; foreste rigogliose e paesaggi incantati, dipinti con gli sfavillanti colori delle aurore boreali.

Disponevano di tanta bellezza, ma erano tristi, perché non potevano goderne.

A causa, infatti, di quattro forti venti, che per tutto l'anno, guerreggiando tra loro, soffiavano contemporaneamente, erano costretti a vivere chiusi dentro le loro tende.

Ad ogni abitante, giovane o vecchio che fosse, era impedito di lavorare, di provvedere giornalmente al cibo necessario per il sostentamento della famiglia e di riposare; e ad ogni bimbo Sami di vivere e giocare all'aria aperta.

Jari e i suoi due inseparabili amici, Sippo e Valto, soffrivano molto per questa situazione, non potendo andare a scuola, né incontrarsi, ma soprattutto non avendo alcuna possibilità di divertirsi.

Un giorno sua mamma, vedendo Jari, col viso corruciato più del solito e in silenzio, giocare in fondo alla tenda, con dei legnetti e due biglie di vetro, gli si avvicinò per rincuorarlo: «Non essere così triste! Devi avere fiducia. Vedrai che passerà... tra qualche tempo questa vicenda sarà soltanto un brutto ricordo...». «Mamma...» replicò Jari, singhiozzando...